



“L'unica cosa di cui mi importi qualcosa nel mondo del calcio è il Velasca”

Andrea B. Cernotto

Torle magica a Milano
Catalizza i nostri cuori
Circondati dagli allori
L'avventura incominciamo

E pel gioco che ci esalta
Quando il pallone corre
Sotto l'ombra della torre
La passione teniam alta

Vola Velasca oh vola vivace
Vibra veloce al vento veemente
Viva sui volti visione lucente
Viva Velasca vortice audace

Elettrizzati Velasca
Colonnale Jungo urbano
T'è le schiere di Milano
La vittoria porti in tasca

Andrea Zuppari studia scrittura e ha come progetto di lavorare nel mondo dell'editoria. Per crescere e migliorare, ora gestisce un sito internet di informazione culturale (awaremagine.it). Anche lui è convinto che l'arte e il calcio possono coesistere: "Il progetto Velasca mi ha colpito subito, l'arte e il calcio sono compatibili". In paesi come l'Inghilterra, l'Italia o in Sud America la letteratura è strettamente legata al calcio. Non stiamo parlando di opere sulla storia del calcio ma di un modo di descrivere la passione calcistica. L'Inglese Nick Hornby pubblica nel 1992 "Fever Pitch". In questo saggio autobiografico, l'autore dimostra come i risultati della squadra del cuore, del suo Arsenal, possono influire sulla vita di tutti i giorni. In Italia, Antonio Carloti scrive un libro abbastanza simile. Il giornalista racconta la sua passione per il Milan insistendo sul fatto che nonostante la fede politica del presidente Berlusconi, il tifo rimane più forte di ogni cosa. In Italia, in tanti hanno scritto della passione per una squadra. C'è chi pure utilizza il calcio come pretesto. Roberto Costantini, nel suo "Tu sei il male", comincia la trama il giorno della finale dei mondiali dell'82 per poi concludere con i mondiali del 2006. In Sud America, uno dei più famosi scrittori, l'Uruguayano Eduardo Galeano, ha scritto due libri sul calcio, "Su majestad futbol" e "El futbol a sol y sombra". Per lo scrittore uruguayano "nato gridando gol", il calcio è sempre stato più di un semplice gioco. Anche Albert Camus dovette molto al calcio: "Tutto quello che so della vita l'ho imparato dal calcio". Pier Paolo Pasolini dichiarò il suo amore per il calcio "I pomeriggi che ho passato a giocare a calcio quando ero giovane, sono stati indubbiamente i più belli della mia vita". Pasolini assimilava il calcio ad un vero e proprio linguaggio con i suoi poeti e prosatori.

Auspichiamo ad Andrea Zuppari di percorrere lo stesso percorso, questo vorrà dire che avrà fatto un lavoro di qualità, la stessa qualità ed eleganza che dà al servizio del Velasca in campo.

Laureato in scienze motorie dello sport, Alessandro Meani possiede il patentino da allenatore di giovani calciatori: "Alleno da 2008, la mia passione per il calcio si è trasformata in una "professione"". Come tutti gli allenatori, Meani vive di idee e concetti chiari: "Vedo il gioco come un gioco artistico di espressione di movimenti del corpo di un singolo e di un gruppo. La creazione del bel gioco è arte per me". Vincere giocando bene. Questi ultimi anni, l'allenatore simbolo di questo dogma è Pep Guardiola. Giocatore elegante e allenatore alla ricerca della perfezione, lanciato da Johan Cruyff. Se il Barcelona oggi è amatissimo per la sua filosofia di bel gioco, lo deve al mitico numero 14. Per molti considerato come il giocatore europeo più forte di tutti i tempi, Johan Cruyff non immaginava poter vincere senza giocare bene. L'Ajax dominò l'Europa con il suo calcio totale, l'idea era di occupare tutti gli spazi a disposizione sul campo con dei giocatori sempre in movimento. Nel suo libro "The neurotic of genius of Dutch football", David Winner spiega quanto il modo di pensare olandese ha influito sul calcio. L'ingegnere Cornelis Lely ha concepito dei nuovi polders immensi modificando le dimensioni fisiche del paese con la costruzione di dighe e l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'epoca. Rinus Michels e Johan Cruyff fecero la stessa cosa per il calcio oranje, favorendo l'emergenza di un nuovo tipo di giocatore che occupava tutte le zone del campo. Essere padroni del campo e sempre decidere cosa fare della partita con o senza pallone. Secondo Winner, gli Olandesi hanno legato la storia del proprio paese alla sua concezione del calcio. Johan Cruyff, simbolo di un calcio che fu rivoluzionario, è stato uno dei pochi calciatori a diventare un grande allenatore, a vincere in campo ma anche fuori con concetti calcistici che ancora oggi fanno scuola in tutto il mondo. Il Velasca può contare su un ottimo conoscitore di calcio come Meani. Uno che considera il calcio come un'arte vera e propria poteva solo approdare nelle file della nuova realtà del calcio milanese.

Chi non ha sognato, almeno una volta, di fare il calciatore? Non solo per le emozioni che procura il gioco più bello del mondo, ma anche per le comodità che offre. Mauro Imperato il calcio lo ha sempre affrontato in un modo distaccato. L'impegno c'è sempre stato: "La differenza la fanno le persone che sposano un progetto e danno anima e corpo ad esso. La parola data, l'impegno e la costanza in campo e fuori sono cose sacre in un gruppo". Paradossalmente Mauro non è appassionato di calcio: "Ho cominciato a giocare a 7 anni, ma appena cominciava a piovere i miei nonni mi dicevano di tornare a casa e non mi dispiaceva per niente". Non è il tipo che guarda le partite in TV, tifa per una squadra, si rovina la domenica per seguire la squadra del cuore. Lo sport preferisce praticarlo: "Dopo il nuoto e la pallacanestro, mi sono dato al ballo per 10 anni. È lo sport che mi ha dato maggiori soddisfazioni, per 10 anni era proprio diventato uno stile di vita". Il difensore francese Rodéric Filippi, giocatore del Gazelec Ajaccio in L1, che adora giocare a calcio ma non riesce a guardare una partita in televisione, si annoia di fronte alle trasmissioni sportive, non ha mai nascosto di non conoscere i nomi dei calciatori e di non seguire l'attualità sportiva. A Mauro lo sport permette di mantenere un fisico perfetto e un equilibrio mentale. Voleva assolutamente riprendere a fare sport e il progetto Velasca arrivava al momento giusto per ricominciare con il calcio. Alterna gli allenamenti con sedute in palestra "Secondo un determinato obiettivo, ti gestisci secondo le tue esigenze. È un aspetto che mi piace tanto". A livello professionistico, il difensore inglese Curtis Woodhouse, che ha militato nelle serie minori ed era noto per l'agonismo eccessivo in campo, decise di lasciare il calcio per intraprendere una carriera nel pugilato, anche perché si diceva disgustato del calcio. Dopo 29 gare e 22 vittorie, ma soprattutto una pesante squalifica, ritornò nel mondo del calcio, prima da giocatore poi come allenatore. In Italia, uno degli attaccanti più forti di sempre, Christian Vieri, non ha mai nascosto di nutrire una grandissima passione per il Cricket, il suo sogno era addirittura di diventarne un professionista e non un calciatore. Anche se non vive il calcio da appassionato, Mauro Imperato promette ai tifosi un impegno senza limiti.

MOUSTAFA

Da Milano il Faraone non è mai andato via. Se il nazionale italiano con origini egiziane Stephan El Shaarawy sta brillando alla Roma, il Velasca ha deciso, a differenza del Milan, di puntare forte sull'attaccante egiziano Moustafa Hegab. La fiducia è stata ripagata in pieno, con 5 reti guida la classifica marcatori della nuova realtà meneghina. Il calcio egiziano sta attraversando un momento difficile: sia i club che la Nazionale, dopo avere dominato la scena africana, devono affrontare grandi problemi. Il primo di tutti è la violenza negli stadi: il 1 febbraio del 2012 a Port-Said più di 70 persone persero la vita. Il paese ha conosciuto un periodo di grande instabilità politica a partire dal 2011 e le prime manifestazioni contro il governo di Hosni Mubarak. Gli Ultras Egiziani hanno preso parte in maniera notevole all'organizzazione della rivoluzione Egiziana, soprattutto i tifosi dell'Al Ahly, squadra della quale Moustafa è tifoso: "Tifo per questa squadra che ha vinto più scudetti in Egitto (fino a oggi 37) e ha vinto di tutto in campo internazionale (ben 8 volte la coppa dei campioni africana, 4 volte la coppa delle coppe e una volta la coppa della CAF)." Il calcio nella famiglia di Moustafa è molto importante: "Mio padre guardava tutte le partite in TV, per me è stato naturale cominciare a giocare con i miei fratelli e gli amici per strada". Oltre ai club, la nazionale egiziana ha anche dominato il continente africano. Ha vinto 7 volte la Coppa Africa, ha partecipato 2 volte ai mondiali (entrambi in Italia). Durante le notti magiche italiane, i Faraoni riuscirono pure a pareggiare con i Paesi Bassi (squadra vincitrice degli Europei del 1988) e l'Irlanda per poi perdere con l'Inghilterra. Moustafa, in Italia da 12 anni, oltre a fare gol, cerca spesso la giocata estetica. Un'eleganza che coltiva anche fuori dal campo. Per il Velasca, è pronto a scivolare sulla scia dei grandi attaccanti egiziani come Hossam Hassan che ha segnato 69 gol con la nazionale o Ahmed Salah. Di certo, ha già fatto meglio della meteora Mido. Moustafa farà scalare la piramide al Velasca a suon di gol, poesia per l'attaccante, come i testi cantati dalla voce unica di Oum Khalsoum, icona della musica e cultura araba.

“Buon pomeriggio e benvenuti dal Comunale di Casa Nostra” direbbe un ipotetico commentatore di “Tutto il calcio, minuto per minuto”, che noi potremmo chiamare “tutto sul calcio, mese per mese”. Inizia qui il primo report delle partite primaverili! E lo facciamo a partire dalla prima giornata del torneo. Come per l’inverno, anche la primavera porta la Squadra fuori dalle reti amiche (non abbiamo muri alla Triestina, manco in difesa, NDR sdrammatizzante) fino al campo del Don Bosco di Rozzano (MI). La levataccia mattutina è molto difficile per i ragazzi (fischio d’inizio ore 11:00), ma le parole galvanizzanti di Mister Lopizzo (“ragazzi siamo in emergenza, è mattina, siamo messi male”) non fanno perdere la vena all’undici titolare che strappa un primo tempo concreto in un campo al limite dell’aratura, contro una squadra che al torneo precedente raggiunse il primato del proprio girone. 0-0 con varie occasioni importanti da ambo le parti (punizione per gli avversari dal limite neutralizzato dal sottoscritto, traversa del capitano avversario soprannominato “topolino”, tiro spiovente di Di Romano che obbliga il portiere “esperto” (ha 46 anni) ad un miracolo a fil di traversa, tiro di poco fuori di Mimmo Hegab). Nota particolare le estreme perdite di tempo dell’Arbitro che hanno procurato 10 minuti di ritardo (solo 4 recuperati nel primo tempo). La ripresa comincia con un sussulto che fa saltare la panchina: il nostro Grady marca il N° 90!! Cammarata esplode! Fischio di “ri-inizio” e al terzo minuto il risultato si sblocca: avversari posseduti da giocatori del Barça dopo due triangolazioni di prima crossano dove l’attaccante prova un Pelè Kick trovando il sette! 1-0 Don Bosco! Riparte comunque forte la squadra, ma sfortunatamente subisce il raddoppio su un calcio dalla $\frac{3}{4}$, bello nella sua unicità e nella

impossibilità di ripetizione! 2-0 Don Bosco! La partita procede con occasioni varie (una grossa per loro neutralizzata spettacolarmente da Pizzi, una conclusione molto decisa di Hegab, parata ottimamente dal portiere avversario, altre conclusioni interessanti per il Velasca, ma poco fortunate) e poi arriva il momento di Damis: avversario con apertura sopraccigliare, medicata ad arte dal nostro paladino della sanità! Si conclude la partita col risultato di 2-0 e gli stomaci urlanti dalla fame (in tutto 1h e 40 minuti). Sperando di far tesoro della partita precedente, eccoci alla domenica successiva sempre a Rozzano, ma dalla parte opposta contro l’USSA. Campo molto simile ad una coltivazione rurale di Pozzettiana memoria, la partita non ha molto da dire se non una prestazione spenta, il risultato deciso da 3 rigori (due per l’avversario, uno per noi) approccio nullo. Interessante la presenza nutrita di animali quali germani copolanti in volo, coniglietti saltellanti e una colonia di nutrie campeggianti il prato adiacente. Il resto è nullo, come il gioco dei nostri. Dando appuntamento al mercoledì per gli allenamenti ed a noi per le prossime partite, “auguro a tutti voi un buon proseguimento con i programmi della A.S. Velasca”.

Luciano Pizzi

L’**Associazione Sportiva Velasca** è un progetto di Marco De Girolamo, Karim Khideur, Loris Mandelli, Wolfgang Natlacen e Clément Tournus.

Direttore della pubblicazione: Matteo Stagnoli. Inno di Andrea Cernotto. Testi di Karim Khideur e Luciano Pizzi. Locandina a cura di Francesco Fioretto.

OPEN A 11 PRIMAVERA

QUARTI

28/29.05.2016

QUARTI

28/29.05.2016

SEMIFINALI

SEMIFINALI

FINALE

GIORNATE

GIRONE E

0 1	DON BOSCO ROZZANO VS A.S. VELASCA	□-□
	03.04.2016 11:00	
0 2	U.S.S.A ROZZANO VS A.S. VELASCA	□-□
	10.04.2016 18:30	
0 3	A.S. VELASCA VS A.S. FORTES IN FIDE	□-□
	24.04.2016 17:30	
0 4	ROSARIO VS A.S. VELASCA	□-□
	01.05.2016 18:30	
0 5	S.G.B. VS A.S. VELASCA	□-□
	05.05.2016 21:00	
0 6	A.S. VELASCA VS S. GIORGIO DERGANO	□-□
	08.05.2016 17:30	
0 7	A.S. VELASCA VS C.S. LOCATE	□-□
	15.05.2016 17:30	

AS THE LIFT IS BROKEN WE WILL TAKE THE STAIRS

